

BATTESIMO DEL SIGNORE

Siamo “coscienti” e “riconoscenti” del dono del Battesimo?



In quel tempo Giovanni predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto» (Mc.1,7-11).

Tra gli avvenimenti della vita del Signore Gesù, riveste una singolare importanza il suo battesimo, quello che ricordiamo oggi.

Chiarisco subito che qui per battesimo, non intendiamo il Sacramento del Battesimo che tutti abbiamo ricevuto. Si trattava invece di un “rito penitenziale” che consisteva nell'immergersi (da qui il vocabolo "battesimo" =“immersione”) nel fiume Giordano, per essere simbolicamente purificati, simbolicamente lavati dalle proprie colpe e lo amministrava Giovanni

Battista.

E Gesù, sono trascorsi ormai più di trenta anni dagli avvenimenti della sua nascita, va al fiume Giordano e si mette in fila insieme agli uomini che si riconoscono peccatori e domanda di immergersi. Certo, il Cristo non ha peccato, è l'unico veramente santo che sia venuto sulla terra, ma in quel momento assume su di sé le nostre colpe.

E' l'Agnello di Dio che si addossa il peccato del mondo, e, dal Giordano inizia quel cammino che si concluderà sulla croce, dove morendo cancellerà le nostre colpe, come ripetiamo nella Celebrazione Eucaristica: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie, cioè porta via le nostre colpe".

Ebbene, questo però è un momento importante, anzi decisivo della vita del Signore Gesù; infatti nel suo battesimo si precisa: CHI EGLI E'.

Giovanni Battista ricorda: E' FIGLIO DELL'UOMO, viene da Nazaret di Galilea, origini umilissime quindi, e nelle scorse feste abbiamo costatato quanto gli avvenimenti della nascita e dell'infanzia del Cristo sottolineano la sua umiltà. Ma quell'uomo è anche FIGLIO Di DIO, e proprio nel suo battesimo arriva la conferma: Si aprono i cieli e la voce di Dio Padre dal cielo proclama: "Tu sei il mio Figlio prediletto".

In quel momento, dunque, ci è rivelato chi è il Cristo: il Figlio di Dio e il Figlio dell'uomo.

Il suo battesimo conferma anche la sua missione, cioè CHE COSA Gesù è venuto a fare. E' venuto sulla terra a FARSI SOLIDALE con il suo popolo, anzi con ogni uomo, prendendo su di sé i problemi e le situazioni difficili di ciascuno di noi. Ha preso su di sé le nostre difficoltà, e ci ha indicato con il Vangelo il modo per uscirne, ma soprattutto, ha preso su di sé le colpe di tutti, espiandole per noi, fino a morire sulla croce al nostro posto.

Ma Gesù, non è isolato; egli viene a noi come PRIMO FRA I FRATELLI, viene a dare inizio ad una umanità nuova, ad un nuovo modo di essere uomini. E' significativo che lo Spirito Santo si presenti al momento del battesimo del Cristo sotto l'aspetto di una colomba; la stessa immagine, lo stesso modo di presentarsi da parte dello Spirito che troviamo nelle prime pagine della Bibbia al momento della creazione.

Questo significa che là iniziava la storia del mondo, qui comincia la storia del "mondo nuovo", la storia dell'umanità nuova; perciò tutti possiamo diventare FIGLI DI DIO.

Tutto questo è avvenuto anche nel giorno del nostro battesimo, chiarendo nuovamente che nel nostro caso, la parola "battesimo", non indica unicamente il rito penitenziale amministrato da Giovanni Battista, a cui si sottopose anche il Signore Gesù in quel lontano giorno di 1990 anni fa circa, ma indica per noi il "Sacramento del Battesimo", istituito da Gesù e amministrato dalla sua Chiesa, sacramento che ci purifica dal peccato e ci trasforma in Figli di Dio. Sacramento che fa di noi, figli dell'uomo, altrettanti Figli di Dio!

SIAMO COSCIENTI di questo?

Siamo coscienti, che fra gli avvenimenti della nostra vita, il battesimo riveste un'importanza singolare, che è stato un momento importantissimo, decisivo per il nostro futuro?

SIAMO COSCIENTI soprattutto oggi, in quest'epoca tecnologica, in cui l'uomo tenta di ritenersi autosufficiente, di credersi capace di costruire la salvezza con le proprie mani?

SIAMO COSCIENTI dei doni che al battesimo ci sono stati offerti una moltitudine di doni?

E aggiungo: siamo RICONOSCENTI di questi doni, cioè ci sforziamo di dimostrare con la nostra quotidianità la nostra gratitudine a Dio che ci ha trasformati in Figli suoi?

In che modo si è riconoscenti? Impegnandosi a ricercare la santità di vita e vivendo da missionari nel mondo, ricordando che la religione non è una parentesi dall'attività professionale o un abito d'occasione, ma deve sempre guidare le nostre decisioni.

Da ultimo, dobbiamo essere riconoscenti anche ai nostri genitori, che hanno compreso la grandezza di questo sacramento.

Oggi per molti, purtroppo, non è più così!

Alcuni genitori dubitano dell'opportunità di amministrare il battesimo al neonato, ritenendo che ogni decisione debba essere collegata ad una

scelta da farsi in età adolescenziale o adulta. Questi, oltre che non aver compreso l'essenzialità dell'aspetto religioso nella crescita, impostano erroneamente la problematica anche ad un livello strettamente pedagogico. Il neonato o bambino, in conformità a questa prospettiva dovrebbe avere la possibilità di scegliere in tutti i campi: l'asilo o la scuola da frequentare, gli sport da praticare, gli hobby da coltivare, che cosa mangiare, come vestirsi, quali gite fare... Poiché non potrà mai essere così, non essendo il bambino in grado di selezionare tutto autonomamente, è profondamente errato riservargli una "pseudo-libertà" solo per l'aspetto religioso.

Troviamo altri che chiedono la cancellazione del proprio nominativo dal registro battesimale della parrocchia di appartenenza. Di fronte a questa richiesta grottesca, non possiamo scordare che l'uomo può rifiutare o disprezzare questo sacramento, ma il dono rimarrà sempre nel cuore della persona, segno della fedeltà di un Dio che continua a sperare nell'uomo con un amore senza limiti.

E, la Chiesa, per non negare a nessuno la Grazia del battesimo, autorizza ogni cristiano, in caso di pericolo di vita o di grave necessità, ad impartire questo sacramento.

Don Gian Maria Comolli
10 gennaio 2021